ROCCANOVA/ Fatti, avvenimenti, tradizioni e personaggi di una volta

“U’ mbrust”…il prestito

Rappresentava un atto di solidarietà a favore dei meno abbienti nei momenti di maggior bisogno. Più che presso i benestanti, non troppo sensibili alle esigenze altrui, le persone presso cui bisognava “bussare” erano “I Mirichen”

Guido Emanuele

Negli anni Venti-Trenta, soltanto alcune banche ed in centri di una certa importanza operavano, prevalentemente nel sostenere attività agricole. Qui a Roccanova vi era uno sportello di un istituto bancario che trattava prestiti per le esigenze legate all’agricoltura. Se tra le persone meno abbienti si verificava l’esigenza di dover ricorrere a prestiti per far fronte a necessità inderogabili come: acquisti, matrimoni, malattie, emigrazione, ecc. era necessario ricorrere *all’ u’ Mbrust*, ovvero a prestito presso privati Più che presso i benestanti, non troppo sensibili alle esigenze altrui, le persone presso cui bisognava “bussare”, erano *I Mirichen*, ovvero quei concittadini emigrati e poi ritornati, che erano riusciti, in un certo lasso di tempo, a mettere da parte dei risparmi, frutto del lavoro prestato, depositandoli, dopo il rimpatrio, all’Ufficio Postale: “*I Sold alla Post!* Per la contrazione di questo tipo dl prestito, il traente doveva corrispondere al concedente, *u’ Ciens* (censo od interesse), nella misura stabilita da quest’ultimo e subordinata al suo livello di comprensione, rilasciando, a garanzia, delle cambiali denominate in dialetto *Prumess*. Generalmente, però, si ovviava all’uso di quei titoli con la compilazione di una semplice dichiarazione di debito. Gli aspiranti emigranti, ad esempio, facevano affidamento sul lavoro che andavano ad intraprendere all’estero (all’America) e provvedere poi ad estinguere il prestito. Altri, invece, a seconda l’attività che



essi svolgevano, facevano affidamento sulle risorse derivanti dai singoli settori ove operavano, ovvero ad una migliore fortuna nei raccolti, nel lavoro, ecc.! Per effetto di una tradizionale usanza, *U’mbrust* non avveniva soltanto per le esigenze finanziarie ma, nei rioni, *I vininanz*, era addirittura generalizzato per ogni altra occorrenza: alimentari, sup-pellettili, attrezzi da lavoro, utensili, ecc. Per un’approfondita meditazione da parte di eventuali increduli, cito alcune ricorrenze oggettive alle quali si ricorreva per il prestito: il grano, la farina, il pane, l’olio, il lardo, la salsa, il pane, i peperoni secchi, l’aglio, le cipolle e tanti altri generi per alimenti. A questi seguivano: i tavoli, le sedie, le pentole, i tegami, le pignatte. Non posso tralasciare tante altre cose di scarso valore ma ugualmente utili; i pettini, le forbici, il setaccio, il crivello, la bilancia ed addirittura l’ago ed il filo per rammendare. Tutte cose che evidenziavano praticamente lo stato di povertà, quasi assoluto. C’erano anche persone che, pur avendo la possibilità, non erano disponibili alla concessione di prestiti. Costoro, privi di disponibilità alcuna nei confronti del prossimo, con un pizzico di sadismo, asserivano: *Si u’mbrust furrja na cosa bon, si mbrustirria a migghier!* (Se il prestito fosse un’azione garantita, sicura, si potrebbe dare in prestito anche la propria moglie!).

Quelle affermazioni, oltre a non tener conto di una particolare esigenza di assoggettamento facevano sorgere, presso l’individuo bisognoso, dubbi sulla sua reale appartenenza ad una società cristiana e, quindi, almeno nei dettagli, scevra da vincoli di umilianti, discriminanti considerazioni.